

RASSEGNA STAMPA GENNAIO 2019



MINORI DI DIRITTO
Osservatorio Salesiano
per i Diritti dei Minori

Bambini e accoglienza internazionale. Il nuovo Rapporto SPRAR

Il nuovo **Rapporto** annuale del Sistema **SPRAR** evidenzia che nel 2017 i **bambini** e i **ragazzi stranieri accolti** nei progetti del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati sono 4.584, di cui **3.127 minori non accompagnati**.

Diversi i dati emersi dal Rapporto per quanto riguarda i MSNA: in merito alla nazionalità è risultato che il maggior numero di minori stranieri non accompagnati proviene dal **Gambia** (24%) e dalla Nigeria (11%), seguono poi l'Egitto (9,2%) e il Senegal (8,1%). Si conferma la diminuzione della presenza dei minori gambiani ed egiziani mentre al contrario aumentano i minorenni di nazionalità nigeriana (+10,3%).

Confermata la **maggiore presenza maschile** fra i MSNA che rappresenta la quasi totalità degli accolti (**96,2%**). Un dato sul quale è opportuno soffermarsi maggiormente è quello riguardante l'età di questi minori non accompagnati: dal rapporto emerge, infatti, che i **neomaggiorenni sono oltre il 60%** (nell'ambito dello SPRAR è possibile prolungare l'accoglienza di 6 mesi dal compimento della maggiore età), dato in aumento rispetto all'anno precedente quando erano circa il 47% del totale dei minori accolti. Il 35,1% è invece compreso nella fascia d'età tra i 16 e i 17 anni (44,6% nel 2016); il 4% tra i 14 e i 15 anni (7,3% nell'anno precedente), mentre i più piccoli, tra zero e 13 anni, sono l'1%.

Questo aspetto rende **necessaria la prosecuzione della presa in carico dei neomaggiorenni** nei posti a loro dedicati attivati nell'ambito dei progetti per minori stranieri non accompagnati per **permettere il completamento del percorso di accoglienza** integrata e di acquisizione di strumenti utili alla loro **futura autonomia**.

Neet Equity: un progetto dell'UNICEF per l'inclusione dei giovani Neet

Secondo gli ultimi dati Istat, la percentuale di Neet rimane molto elevata nel nostro Paese (24,1%) e si concentra nel Mezzogiorno.



Neet Equity é il nuovo progetto promosso dall'Unicef per favorire l'inclusione dei giovani Neet (15-29enni che non lavorano, non studiano e non seguono corsi di

formazione) di tre città (Napoli, Carbonia e Taranto), con l'obiettivo di migliorare la capacità del territorio di costruire politiche attive partecipate a favore dell'inclusione di questi ragazzi.

I giovani coinvolti nel progetto parteciperanno a diverse attività: una ricerca-azione sul fenomeno che prevede la realizzazione di un report finale e di una campagna informativa mirata ad aumentare la conoscenza sulla condizione dei Neet; laboratori urbani partecipati che prevedono iniziative di formazione e progettazione; forum per l'avvio di reti territoriali di confronto dedicate alla costruzione di piani locali di politiche attive a favore dell'inclusione dei Neet.

*Per ulteriori informazioni: **Non siamo fuori gioco***

Il nuovo “Pacchetto Sicurezza”. Novità e qualche dubbio

A poco più di un mese dall'entrata in vigore della Legge 1 dicembre 2018 n. 132 di conversione del Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113 molti rimangono i dubbi sugli effetti che la stessa possa produrre sul fronte dell'accoglienza e, in particolare, sulla situazione dei minori stranieri non accompagnati che si accingono a diventare maggiorenni o di quanti hanno appena compiuto i diciotto anni.

Diverse sono le novità previste dalla nuova normativa, tra cui l'abrogazione della previsione che consentiva il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari nei casi in cui la Commissione territoriale, pur non accogliendo la domanda di protezione internazionale (status di rifugiato o protezione sussidiaria), ritenesse sussistenti gravi motivi di carattere umanitario, anche derivanti da obblighi costituzionali o internazionali.

A seguito dell'entrata in vigore della legge, potrà, infatti, essere rilasciato un permesso di soggiorno per “protezione speciale” solo nel caso in cui la Commissione territoriale ritenga sussistenti alcuni gravi pericoli per la persona ovvero il rischio di tortura e di persecuzione.

Numerose le novità anche sul fronte dell'accoglienza, fino ad oggi incentrata sul sistema Sprar: è previsto, infatti un sostanziale ridimensionamento del sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) considerato che solo chi ha già ottenuto la protezione internazionale e i minori stranieri non accompagnati, i titolari di permesso di soggiorno per cure mediche, calamità, atti di particolare valore civile ed i titolari di permesso di soggiorno per casi speciali rilasciati ai sensi degli articoli 18 (protezione sociale), 18 bis (vittime di violenza domestica), 22, co. 12-quater (sfruttamento lavorativo) d.lgs. 286/98, qualora non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati, potranno essere inseriti nei progetti Sprar, mentre i richiedenti asilo che sono ancora in attesa di una decisione da parte della commissione territoriale, ovvero la maggior parte delle persone presenti

nello Sprar, dovranno essere spostati nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas strutture gestite dai prefetti e non dalle amministrazioni locali) o nei centri governativi di prima accoglienza, mentre per coloro ai quali sia già stata riconosciuta una forma di protezione (motivi umanitari, casi speciali- regime transitorio, protezione speciale) non è prevista neanche tale possibilità.

Istituito nel 2002 per ospitare chi ha avanzato una richiesta di asilo o di protezione internazionale o umanitaria, lo Sprar garantisce a coloro che non dispongono di sufficienti mezzi di sussistenza un alloggio e una fonte di sostentamento, la possibilità di accedere a servizi di mediazione linguistica e culturale, a corsi di lingua italiana, oltre che a percorsi di formazione professionali ed orientamento e assistenza legale.

Tale sistema, essendo fortemente capillarizzato nel territorio ha sicuramente favorito in maniera migliore l'integrazione e l'inserimento nel territorio.

La chiusura degli Sprar determinerà una concentrazione dei richiedenti asilo nei grandi centri di accoglienza nei quali sarà molto più complicato se non impossibile portare avanti dei progetti di effettivo inserimento sociale.

Pur non contenendo norme particolarmente negative per i ragazzi che sono ancora minorenni, tuttavia le nuove previsioni possono comunque avere ripercussioni sul percorso di integrazione dei MSNA e soprattutto dei neo maggiorenni.

Dal punto di vista dell'accoglienza i minori stranieri non accompagnati già richiedenti asilo continueranno ad essere ospitati nel sistema ex SPRAR anche dopo il compimento della maggiore età ma, tale garanzia non sembra riconosciuta al momento per i neomaggiorenni che facciano richiesta di asilo dopo i 18 anni.

Sicuramente rilevanti le conseguenze che il nuovo testo di legge apporterà in Italia: dopo l'abolizione della protezione umanitaria, che veniva riconosciuta a molti minori neomaggiorenni, infatti, coloro che non possiedono i requisiti per ottenere lo status di rifugiato, la protezione sussidiaria o la protezione speciale rischiano di ricevere un diniego della propria domanda pur trovandosi in condizioni di obiettivo bisogno e difficoltà.

Un aspetto sicuramente negativo della nuova legge riguarda l'esclusione della garanzia prevista dalla Legge 47/17 dell'applicazione della regola del "silenzio assenso" che consentiva alle questure di convertire il permesso di soggiorno per minore età al compimento dei 18 anni in permesso per studio, lavoro o attesa occupazione, anche in caso di ritardo del previsto parere del Ministero del Lavoro.

In questo periodo le Amministrazioni interessate stanno emanando una serie di circolari ed indicazioni al fine di meglio chiarire il quadro che si sta delineando.



[Il traffico di minori non accompagnati in Italia: il 90% ha subito violenze](#)

Negli ultimi sei anni in Italia sono giunti oltre 60 mila minori, di cui il **90% non accompagnati**. Nel 2017 la maggior parte delle richieste di asilo di minori stranieri non accompagnati è stata fatta in Italia, che ha ricevuto il 32% del totale delle domande di asilo fatte in Europa. Seguono Germania (29%), Grecia (8%), Regno Unito (7%), Austria, Svezia e Olanda (4%).

Questi sono solo alcuni dati del dossier della Caritas Italiana [Minori Migranti Maggiori Rischi](#), un approfondimento sul fenomeno migratorio dei minori con particolare attenzione ai flussi verso l'Unione Europea e alla situazione dei Balcani.

Il recente documento relativo ai MSNA pubblicato lo scorso novembre dal [Ministero del Lavoro](#) parla di **11.339 minorenni non accompagnati censiti in Italia**: di questi, il 92% sono maschi, il 29% hanno 16 anni, il 59% 17 anni.

Un dato particolare riguarda la nazionalità dei minori: è risultato, infatti, che la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia proviene dall'**Albania**, si parla, infatti di 1.550 presenze sul territorio Italiano, pari al 13,7% (seguono Gambia 8,8%, Egitto 8,5%, Guinea, Costa d'Avorio, Eritrea). Quanto a quest'ultimo fenomeno si è appurato che le famiglie partono dall'Albania o inviano con parenti i minori per poi lasciarli soli al fine di farli dichiarare minori stranieri non accompagnati.

Tra le nazionalità di MSNA provenienti dall'area balcanica troviamo non solo minori provenienti dall'Albania ma anche dal **Kosovo** e dalla **Bosnia** rappresentanti il 15% del totale.



La **Sicilia** si conferma la regione che ospita la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati in Italia, circa 5.700 – il 43%, seguono Lombardia (7,5%), Lazio (7%), Emilia Romagna (6,6%) e Calabria (6,1%).

Due i dati che si vogliono maggiormente evidenziare: il primo riguarda il **91% dei minori** che intervistati dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha dichiarato di essere stato **vittima di violenza**, il secondo riguarda i **4.307 minori non accompagnati di cui si sono perse le tracce** e sono irreperibili.

Il nostro commento:

Nonostante la Legge Zampa abbia incrementato la rete di tutele dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, diverse rimangono le criticità legate all'eccessiva durata della permanenza nei centri di prima accoglienza nonché alle difficoltà dei Comuni di attivare una presa in carico economicamente sostenibile

Immigrazione: senza un accordo europeo la situazione non può migliorare

Il 9 gennaio scorso sono sbarcati nel porto di Malta i 49 migranti che per 19 giorni sono rimasti a bordo delle navi delle ong Sea Watch e Sea Eye . Si tratta di uomini, donne e bambini che verranno ridistribuiti in otto Paesi europei tra cui l'Italia.

Gli otto paesi Ue che hanno confermato la propria disponibilità al ricollocamento dei migranti a bordo della Sea Watch sono Germania, Francia, Portogallo, Irlanda, Romania, Lussemburgo, Olanda e Italia e siamo di certo lieti di questa dimostrazione di solidarietà e di collaborazione tra i Paesi Europei.

Anche se visibilmente stanchi e provati dalla permanenza in mare queste persone hanno trasmesso in modo inequivocabile la gioia provata al momento di toccare terra. «Accogliamo con favore questa dimostrazione di solidarietà – ha dichiarato Muscat, il Premier maltese – a riconoscimento del fatto che Malta ha fatto molto di più di ciò che gli spettava».

La svolta decisiva è stata data dalla collaborazione tra gli Stati Europei e riteniamo sia questa la strada da seguire: **solo attraverso una vera cooperazione tra Stati si potrà raggiungere una soluzione** veramente utile, sia per coloro che intraprendono questi viaggi sia per i Paesi chiamati all'accoglienza, in grado di dare risposte concrete alla delicata questione dell'immigrazione che ha visto protagonista l'Europa negli ultimi anni.

Occorre senza dubbio continuare a combattere i trafficanti di essere umani e quanti lucrano sui migranti e garantire maggiore sicurezza nel mediterraneo, ma tali traguardi non si raggiungeranno con la chiusura dei porti, soprattutto davanti alla richiesta di aiuto dei bambini, perché questi ultimi hanno il diritto di essere accolti senza limiti e di poter sperare e sognare un futuro migliore.

Per raggiungere il risultato di un'immigrazione sicura **ogni Paese Europeo deve farsi garante della protezione dei diritti umani e della dignità di quanti chiedono accoglienza.**

Risulta, pertanto, fondamentale e non più procrastinabile la creazione di un sistema ordinato ed equo che aiuti i Paesi a regolamentare il movimento dei rifugiati e dei migranti.



MINORI DI DIRITTO
Osservatorio Salesiano
per i Diritti dei Minori

Via Marsala, 42 – 00185 Roma (RM)
osdirittiminori@gmail.com
www.minorididiritto.org